



Un ufficiale dell'epoca rievoca lo sgomento di una comunità colpita dal lutto

'Quelle arance d'una battaglia che non ci fu'

di RITA COLA

Ore 14, piazza di Città. Migliaia di persone sono con il naso all'insù, verso il balcone del municipio. Tutti in attesa, per capire quello che sta succedendo mentre il tam tam delle voci rimbalza da uno all'altro: Adriano Olivetti è morto. Davvero? Le piazze sono pronte per la battaglia delle arance, nelle ore confuse della mattinata sono stati distribuiti i consueti fagioli grassi mentre di strada in strada la gente in berretto frigio si chiedeva: ma è vero? È vero che Adriano Olivetti è morto in treno?

Domenica, la domenica di carnevale del 1960. La sera prima, al teatro Giocosa, era stata presentata tra gli applausi la vezzosa mugnaia Romana Bonfiglioli Bartolini. Qualcuno, nella città dei simboli che hanno un significato, aveva vaticinato una sciagura incombente: la bandiera che si srotolava dal balcone di Palazzo Civico era caduta.

Un segno, un segno inequivocabile di qualcosa di tremendo che doveva accadere. E, infatti, quella stessa sera, alle ore 22, Adriano Olivetti morì ad Aigle, sul treno Milano-Losanna. La *Sentinella del Canavese*, in una edizione straordinaria del lunedì, raccontò: «conforto di una città e gli ultimi sventi di Adriano. Quella domenica mattina il generale del carnevale, Ermanno Ozino, con i suoi



Storica decisione

Adriano Olivetti dietro la sua scrivania. Il giorno della sua morte le autorità del Carnevale di Ivrea presero la decisione storica di sospendere i festeggiamenti in segno di lutto. Era la prima volta che questo avveniva in tempo di pace: la gente, scesa in piazza per la tradizionale battaglia delle arance, se ne tornò a casa sgomento.

15, il generale Ermanno Ozino - che, come vuole una tradizione di quasi duecento anni, aveva in quei giorni il potere sulla città - uscì sul balcone a leggere un proclama. «Parve a tutti doveroso sospendere la manifestazione - scava nella memoria Dante Volpe - per il profondo rispetto che legava la città ed il carnevale stesso alla famiglia Olivetti. La famiglia Olivetti ha dato quattro mugnaie al carnevale. L'anno dopo la sua morte, nel 1961, io fui Generale con la nipote di Adriano, Mimina Galletti Lizieri».

Tra la folla c'era anche Paolo Billia, il generale del 2000: «Avevo 14 anni e, con i miei amici, seguivamo la goliardia, i gruppi di studenti. Era una giornata grigia, c'era un'atmosfera stranissima. Eravamo tutti fermi, in piazza, non si riusciva a capire cosa stava succedendo. Dopo il proclama che decretava quello storico annullamento ce ne tornammo tutti a casa». Due giorni dopo, il Martedì Grasso, la salma di Adriano Olivetti tornò ad Ivrea e fu allestita la camera ardente nel salone dei Duemila.

Il rapporto tra Adriano Olivetti ed il carnevale fu sempre molto stretto: lo sa bene una festa popolare che vive di simboli. Quattro anni prima, sua moglie, Grazia Galletti Olivetti, aveva indossato l'abito bianco della Mugnaia: «Vole la fotografia all'ultimo momento, perché fosse tutto segretissimo - ricorda il fotografo Bruno Perucca, 'memoria iconografica' di Ivrea - Calcolammo il tempo, mezz'ora prima della presentazione ufficiale, e consegnai la lastra ancora bagnata alla *Sentinella*, che aveva l'esclusiva».

Le maschere del Medioevo rivivono al Borgo del Valentino

Coriandoli e feste in maschera in molte zone del Piemonte. Oggi, a Torino, in concomitanza con la «domenica senz'auto», il Borgo Medievale offrirà ai suoi visitatori un inedito percorso di scoperta della cultura del carnevale nel medioevo. Visite guidate - ingresso libero - dalle 10,30 alle 12,30 e dalle 14,30 alle 16,30. Ieri, invece, si è aperto ufficialmente il carnevale benefico della Famija Turneisa, che si concluderà il prossimo 19 marzo. Nei panni di Giandoja, Aldo Rocchietti March, mentre Giacometta è la giovane Maria Nicoletti. Prossimo appuntamento con il carnevale della solidarietà: martedì 22 febbraio alle 12,30, per un pranzo presso il ristorante Villa Sassi. Feste in maschera anche a Salassa e Locana, dove si festeggiano i dieci anni del gruppo Locana folk. A Gaviuno: cinquantesima edizione del carnevale con polenta e salciccia, budin e fricandò, con concorso per gruppi mascherati.

ufficiali in divisa napoleonica, invece di sfilare per la città si era chiuso in Comune. C'era anche il sindaco, Umberto Rossi, e c'era il presidente del comitato organizzatore Renato Borio. A mezzogiorno il sindaco aveva convocato il consiglio comunale per esprimere il cordoglio di Ivrea. Poi si era cominciato a discutere.

«Non sapevamo proprio cosa e come fare, c'era un'atmosfera di costernazione - racconta, dopo quarant'anni, Dante Volpe, quattro volte Generale e per anni protagonista della manifestazione in varie vesti - Quell'anno ero aiutante di campo. Restammo in Comune parecchio: si poteva proseguire con il carnevale?». Alle